

CONCLUSIONI

Il seminario delle donne "Fatica e libertà", promosso dalla Fiom il 17 e il 18 aprile, è stata una bella e utile occasione di partecipazione e discussione. Hanno partecipato 104 donne, ci sono stati 36 interventi - incluso quello del Segretario generale Gianni Rinaldini -, a partire dalle 3 introduzioni preparate dalle compagne della Fiom nazionale.

Riportiamo alcuni punti comuni emersi nella discussione, in riferimento ai tre temi presentati:

1. Ci troviamo in una situazione di forte regressione culturale, politica e sociale, di cui fa parte anche l'arretramento nei servizi e nello stato sociale. A questa situazione intendiamo reagire. Ci sentiamo sollecitate anche dal movimento delle donne che ha recentemente ripreso una iniziativa a partire dalla libertà di scelta e controllo sul proprio corpo. Questo ci riguarda, e anche in questo ambito vogliamo far sentire la voce e l'esperienza delle metalmeccaniche.
2. I dati dell'inchiesta della Fiom (2008) "Ricerca nazionale della Fiom sulle condizioni di vita e di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici in Italia" sono eloquenti e devono condizionare la discussione sulla contrattazione. Sono eloquenti sulla pesantezza delle condizioni di lavoro e dello sfruttamento, con particolare riguardo alla precarizzazione del rapporto di lavoro, come sul livello di discriminazione (qualifiche, salario), ancor più grave per quanto riguarda le lavoratrici immigrate. Rifiutiamo perciò qualsiasi ipotesi che consideri la produttività l'elemento centrale della contrattazione, a cui subordinare la condizione salariale e lavorativa. E' quindi necessario rimettere forti radici nei posti di lavoro, con la conoscenza delle condizioni di lavoro, delle esigenze di lavoratrici e lavoratori, con le loro diverse soggettività (tra le quali sono qui emerse, oltre a quella di genere, quelle di orientamento sessuale, di età, di paese d'origine, di religione). Ed è anche necessario conoscere meglio il rapporto tra condizione lavorativa e dimensione sociale. Occorre affrontare la questione della discriminazione nelle assunzioni, in particolare nelle realtà con alta disoccupazione.
3. La rappresentanza sindacale della Fiom a tutti i livelli deve corrispondere maggiormente alla realtà, sia dell'organizzazione del lavoro che dei diversi soggetti presenti. Anche qui è necessario ripartire dai luoghi di lavoro. Pensiamo inoltre che la riflessione autonoma delle donne, come questo seminario ha mostrato, possa significativamente contribuire ad una rappresentanza più adeguata ed efficace, che influenzi positivamente la contrattazione e la democrazia delle strutture sindacali.

Per questo intendiamo proseguire questa discussione anche nei territori e ritrovarci, in un nuovo incontro nazionale, prima dell'estate.

LE PARTECIPANTI AL SEMINARIO FIOM "FATICA E LIBERTÀ"

Riccione, 17-18 aprile 2008